

IL BAMBINO DELL'ULTIMO LETTO

A un seminario sui rapporti umani, l'oratore narrò di una corsia d'ospedale piena di bambini orfani.

In una lunga fila di letti i bambini si ammalavano, e alcuni morivano, eccetto quello dell'ultimo letto. Lui, stava bene.

Il medico era perplesso.

Tutti erano nutriti, lavati, tenuti al caldo: il trattamento era lo stesso per tutti.

Eppure solo il bambino dell'ultimo letto cresceva bene.

Col passare dei mesi venivano ricoverati altri bambini e si ripeteva sempre la stessa storia: solo il bambino dell'ultimo letto stava bene.

Infine il medico si nascose per vedere cosa succedeva.

A mezzanotte giunse la donna delle pulizie che messasi in ginocchio lavò il pavimento, da un capo all'altro della corsia.

Quando ebbe finito di pulire, si alzò, si stirò, si massaggiò la schiena.

Poi si avvicinò all'ultimo letto, prese in braccio il bambino e andò in giro per la sala coccolandolo, parlandogli, cullandolo.

Lo rimise a letto e se ne andò.

La sera dopo il medico tornò a vedere, e anche la sera successiva.

Ogni notte accadeva la stessa cosa.

Era sempre il bambino dell'ultimo letto quello che prendeva in braccio, che coccolava, a cui parlava e a cui mostrava affetto.

E ogni volta che veniva ricoverato un altro gruppo di bambini, era sempre il bambino dell'ultimo letto quello che cresceva bene, mentre gli altri si ammalavano e alcuni morivano.

Morale: "Dalla culla alla tomba, ciò di cui abbiamo più bisogno è l'amore"

